

Lettere al direttore



Spacciatori liberi Giustizia tenera

Le toghe non ne vogliono proprio sapere di mettere in galera i delinquenti. No, no, no, no, no, no e ancora no. Non ne vogliono proprio sapere. Se non si è degli onesti cittadini, non c'è niente da fare: le porte del carcere restano sbarrate. Così, dal consumo personale, con un colpo d'inventiva, si è passato al consumo di gruppo. In pratica si è legalizzato lo spaccio. Se "300 dosi di cocaina, 150 di crack e 600 di hashish", un vero e proprio supermercato all'ingrosso e al minuto dello spaccio, non sono servite a far restare in carcere uno dei due presunti aggressori di Alatri, allora, vuol dire che mai nessun altro spacciatore verrà colto in flagranza di reato. Perché le forze dell'ordine, un altro tizio, con 1.050 dosi di stupefacenti a portata di mano, neanche a cercarlo con la lanterna lo troveranno. E questo vuol dire una cosa soltanto: l'élite è drogata e ideologicamente e letteralmente. Del resto, partendo dal concetto di consumo di gruppo, anche chi fornisce l'intera Europa la farà franca d'ora in poi, visto che il continente è abitato dal gruppo indoeuropeo.

Pasquale Matina
da www.lanotiziagiornale.it

G7 della Cultura Sia punto di svolta

Il G7 della Cultura non sia il solito fiume di parole non tradotto in fatti. Perché sono anni che ci sentiamo dire con la "cultura si deve mangiare", quando poi la cultura è sempre bistrattata.

Vanessa Ricci
via email

L'appello

Paolo Villaggio Il cinema l'ha già rimosso

Tutta la delusione di Elisabetta Villaggio è stata affidata a un duro post su Facebook: "Il cinema ha dimenticato mio padre. Non starà al meglio, certo. Ma il cinema italiano lo ha abbandonato invece mio padre c'è". Un post corredato da una foto col padre 84enne la cui ultima apparizione sul grande schermo risale al 2012 con "Tutto tutto niente niente" mentre nel 2015 è stato inviato di "Quelli che il calcio". Eppure stiamo parlando di uno dei più grandi attori italiani che nella sua carriera ha vinto il Leone d'Oro alla carriera alla mostra del cinema di Venezia del 1992. E altri premi ancora.

LA NOTIZIA VIP

di MARCO NARDO



Serata di Gala a Palazzo Rospigliosi per il fondo contro la fame nel mondo

Nell'elegante cornice di Palazzo Rospigliosi, a Roma, si è svolta la cena di Gala, presentata da Cristina Chiabotto e organizzata dalla società di comunicazione Ital Communications con l'obiettivo di promuovere il World Food Programme (WFP) Italia, la Onlus che contribuisce a far conoscere in Italia il lavoro dell'Agenzie delle Nazioni Unite nel mondo. Il WFP è la più grande agenzia umanitaria la cui missione è di contrastare la fame a livello globale: ogni anno porta cibo e salvezza a circa 80 milioni di persone, in oltre 80 Paesi del mondo. Con la sua organizzazione è in grado di rispondere a tutte le emergenze essendo anche la prima agenzia del mondo per la logistica e i trasporti di aiuti umanitari. Attilio Lombardi, ideatore dell'iniziativa e Founder di Ital Communications ha avuto modo di aprire la serata portando il saluto di benvenuto agli illustri ospiti presenti, insieme all'Ambasciatore Giovanni Castellana, presidente del WFP Italia. Durante la serata, è stata anche lanciata la campagna di raccolta fondi "Zero Hunger Heroes", per sostenere il lavoro dei 14.000 operatori del World Food Programme.



Rosanna Lambertucci e il Professor Francesco Bove



Attilio Lombardi e Valeria Bordonì



Renato Schifani con Attilio Lombardi



Paolo Capone e Renato Schifani



Attilio Lombardi, Cristina Chiabotto e Giovanni Castellana



Tiziana Dell'Orto, Filippo La Mantia e Marina Catena



Renato Schifani e il generale Maurizio Stefanizzi



Elisabeth Rasmusson WFP's Assistant Executive Director for the Partnership